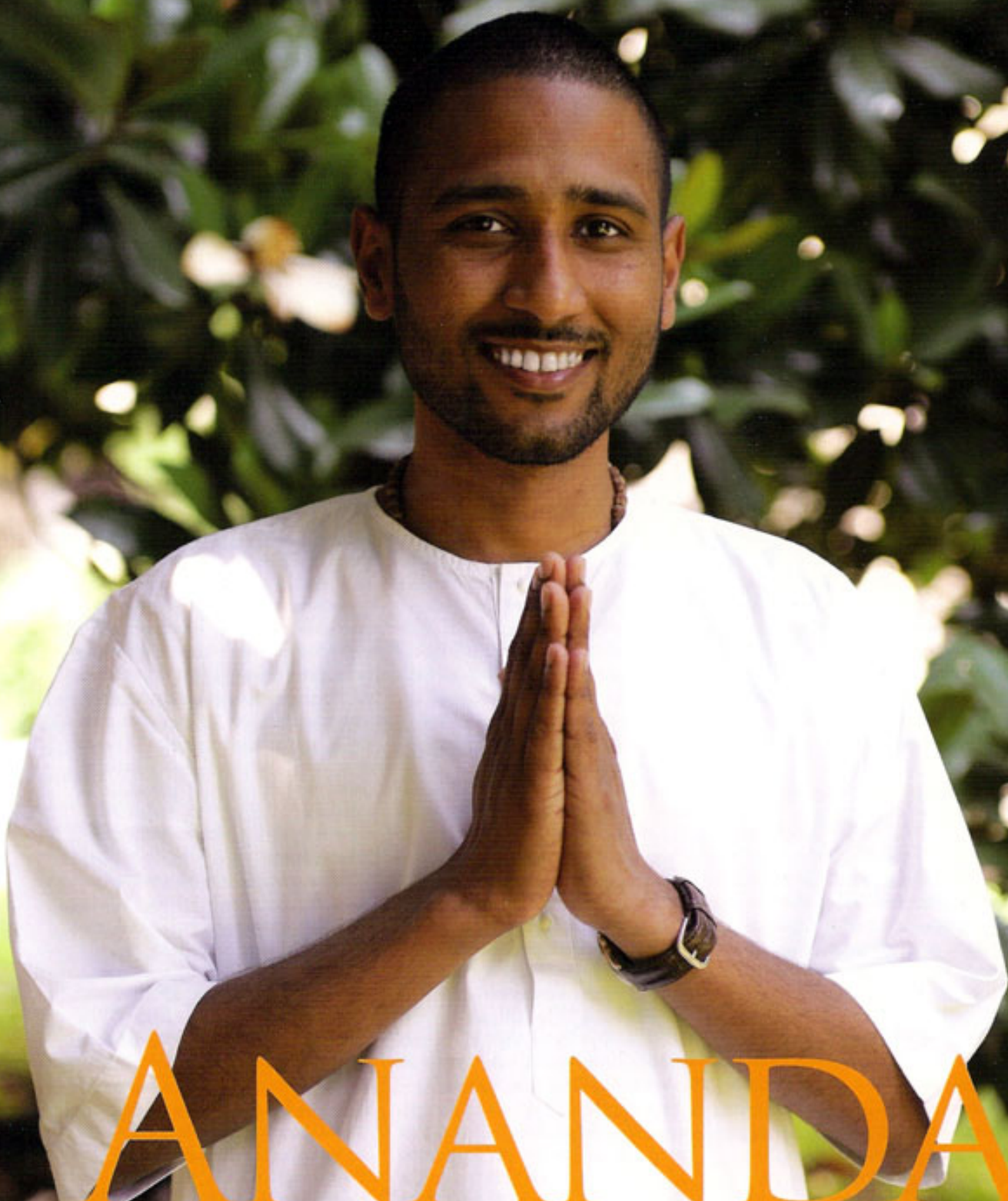


Foto di Davide Lovvatti



ANANDA GIRIJI

È UN DISCEPOLO "DIRETTO"
DI BHAGAVAN, CHE LO HA SCELTO PER
PORTARE IL SUO MESSAGGIO IN GIRO
PER IL MONDO. PROBABILMENTE IL SUO
È UNO DEGLI STATI DI COSCIENZA
PIÙ ALTI CHE UN CORPO POSSA
CONTENERE. ALLORA LEGGI COSA HA
DA DIRE QUESTO "MISTERO" VIVENTE.

di Nitya Allevi

Puoi dire chi sei all'interno del Oneness Movement?

«A Golden City vivono circa 170 monaci, ma il nostro non è un monastero come ce lo si immagina. È semplicemente successo che ci fossero dei monaci e che vivessero in un'Università, facendo gli insegnanti e le guide. Tra i monaci ci sono tre discepoli diretti di Bhagavan: io, che viaggio per il mondo per condividere la visione di Amma e Bhagavan, Sammadarshini, che trascorre più tempo a Golden City e il terzo, Vimalakirti, che viaggia in giro per l'India. Amma e Bhagavan per il momento hanno deciso di non spostarsi dall'India, e accolgono lì la gente che arriva da tutti i Paesi».

Che messaggio porti in giro per il mondo?

«Sri Bhagavan dice "il senso dell'esistenza è la causa di tutti i problemi degli uomini". Nella sua visione e opinione c'è solo un problema, o meglio, una sola causa per tutti i problemi dell'uomo, la povertà, le guerre, i conflitti religiosi, le disarmonie nelle famiglie, i conflitti tra mogli e mariti, genitori e figli, negli uffici... Tutti i problemi del mondo, che siano psicologici o materiali, non sono affatto diversi tra loro. Quelli tra un marito e una moglie sembrano diversi da quelli che causano una guerra, ma se vai alla radice, c'è solo una causa: è la visione dell'esistenza, il senso di separazione, la sensazione di "me" e di "non-me". Questa è l'unica forma di relazione che conosciamo, e ci confrontiamo con tutto ciò che ci circonda pensando "questo sono io" e "questo non sono io". Il senso di separazione, questo forte senso di "me" e "non me", questa idea del "sé" è ciò che Bhagawan individua come la causa di tutti i problemi del genere umano.

Quindi nella visione di Amma e Bhagavan bisogna guardare da vicino un aspetto: il senso di separazione tra noi e il tutto, questo "sé" che deve sparire dalle nostre vite».

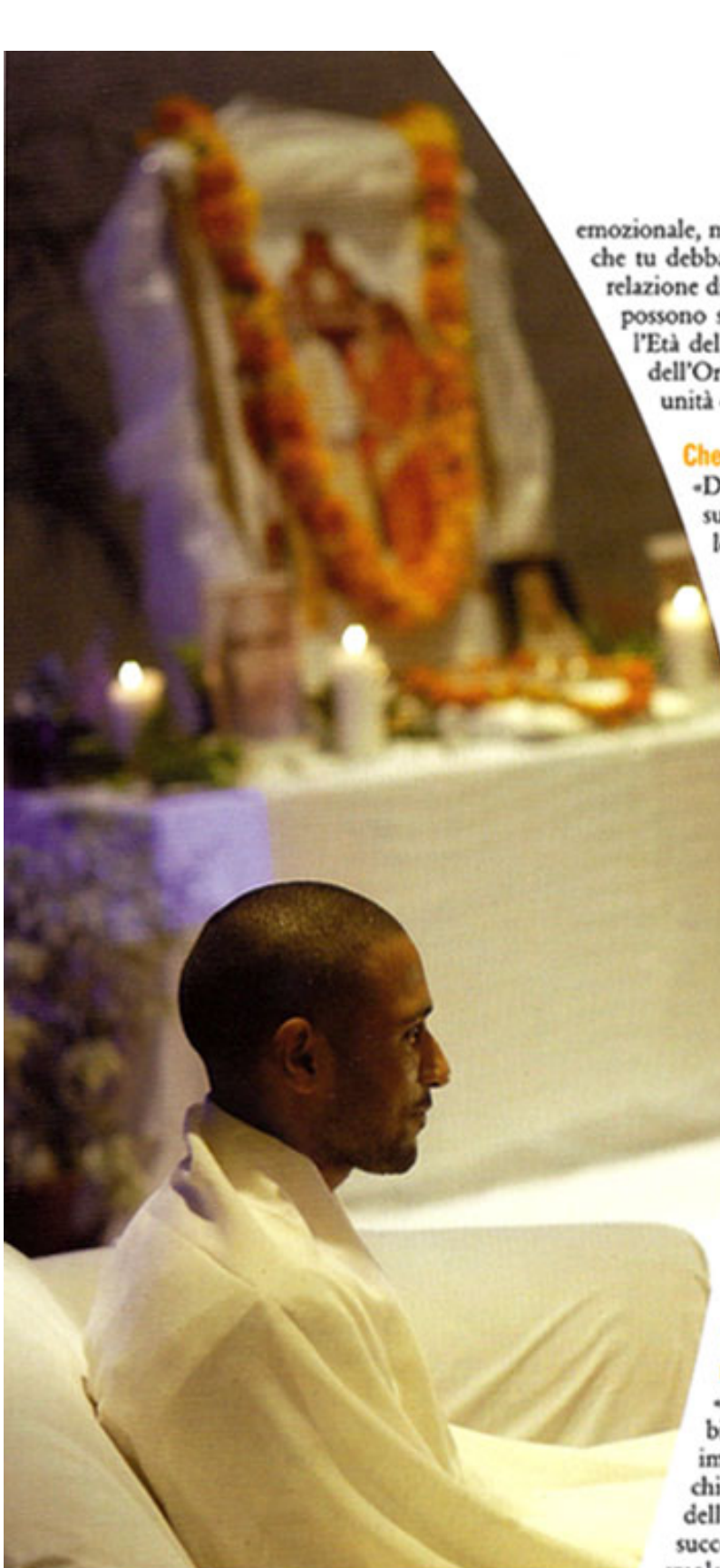
Per questo esiste il corso dei 21 giorni, per portare il diksha al maggior numero di persone possibile?

«Prorpio così. Nel corso in India si dà alle persone il potere del diksha, chi vi partecipa diventa una specie di insegnante e riceve il dono di dare il diksha agli altri. Al momento abbiamo molte migliaia di persone che lo fanno in giro per il mondo. Nei nostri corsi l'insegnamento non è così importante: è parte del programma, ma serve più che altro a portare chiarezza, ad aiutare a comprendere le esperienze che hai avuto. Prima c'è l'esperienza del risveglio, poi arriva l'insegnamento, per capire e assimilare. Tutto il processo influenza l'esperienza del risveglio e ha effetto sui lobi parietali e frontali del cervello (in merito puoi leggere l'articolo che spiega cos'è il diksha, a pag. 7, ndr)».

Puoi spiegare in che modo il diksha è collegato alla visione di una nuova Età dell'Oro per l'umanità?

«La vita è relazione, ed è la relazione che dà significato all'esistenza umana. Se non puoi incontrare un altro essere umano totalmente, incondizionatamente, se non riesci a sentire amore in questa relazione, non importa quanto successo tu abbia nel mondo, quanto sia famoso, sentirai comunque un vuoto e una mancanza di senso. Se guardi il mondo, oggi, ti accorgi che è sempre più difficile relazionarsi gli uni con gli altri, i rapporti stanno morendo, l'uomo si sente sempre più solo. Le nostre vite, senza relazioni, diventano sempre meno significative, non è un buon segno per la nostra società, non lo è per la civilizzazione intera. Se la società deve progredire, essere sana, nelle vite delle persone ci deve essere un senso, e questo sta scomparendo. La civilizzazione sta morendo e l'unico modo perché torni a essere sana, perché si torni a progredire, è che si inizi a relazionarci davvero. Il diksha è in grado di risvegliare il cuore delle persone, di farti sentire amore verso te stesso e gli altri. Non solo ti guarisce completamente a livello





emozionale, ma ti fa sentire più vicino alle persone che hai intorno, senza che tu debba fare uno sforzo per questo: accade in modo naturale. La relazione diventa così gioiosa... E se succede a tutti, nel mondo, se tutti possono sentire questo amore, si crea quella che Bhagavan chiama l'Età dell'Oro. Quindi il diksha è uno strumento per portare l'Età dell'Oro, un'epoca in cui tutti possono far esperienza di un senso di unità e di amore».

Che trasformazioni vedi nelle persone che ricevono il diksha?

«Dovresti chiederlo alle persone che lo ricevono. In generale succedono tante cose, ma la maggior parte di queste riguarda le relazioni. Nella vita di tutti i giorni venite costantemente feriti, siete pieni di ferite. Quando non sei amato ti senti ferito, così quando non ricevi attenzioni, o quando il tuo lavoro non viene apprezzato: ci sono tanti motivi per cui ti senti ferito. E non sei libero da queste ferite, sono nascoste da qualche parte dentro di te e rendono la tua vita meno felice. Non senti la gioia, l'energia, c'è un certo disagio e, a causa di questo, c'è paura, sei sempre diffidente nei tuoi rapporti...»

Il Diksha in genere guarisce le persone, rimuove completamente queste ferite e risveglia il cuore, così che inizi a sentire l'amore. Certo, accadono anche molti altri tipi di esperienze spirituali, la gente sente pace, silenzio della mente, espansione degli stati di coscienza, alcuni fanno esperienza di Dio in diverse forme».

La personalità cambia ricevendo il diksha?

«No, la personalità non cambia, continua a essere la stessa. Ma la paura che sta nella mente viene rimossa, se ne va. Grazie a questo diventi un essere umano molto più bello, c'è meno conflitto nella tua mente, diventi più efficiente, più creativo, più amorevole».

Quindi il dono è una mente meno attiva...

«Diciamo meno problematica, con meno conflitti o addirittura senza conflitti. Il dono è una mente con meno paura, e sgombra da pensieri inutili».

Secondo te l'Occidente ha più bisogno dell'Oriente di un simile processo?

«Credo che tutto il mondo ne abbia bisogno, tutti hanno bisogno di fare un'esperienza del risveglio. Senza questa è impossibile cambiare la tua vita. Se stai davvero cercando un chiaro cambiamento nel modo in cui fai esperienza della realtà, della tua vita, hai bisogno di un'esperienza di risveglio. Non può succedere attraverso le preghiere o gli insegnamenti: quello che ci vuole è un'esperienza diretta del trascendente. E tutti, nel mondo, ne hanno bisogno».

SE NON PUOI INCONTRARE

UN ALTRO ESSERE UMANO TOTALMENTE,

SE NON RIESCI A SENTIRE AMORE

IN QUESTA RELAZIONE,

SENTIRAI SEMPRE VUOTO

E MANGANZA DI SENSO

Si può dire che il diksha porti a uno stadio che supera quello raggiunto con il lavoro psicologico?

«Il diksha non è un processo psicologico, ma una trasformazione neurobiologica. Se vuoi far esperienza di qualsiasi chiaro cambiamento nella tua vita... Ti faccio un esempio. Un giorno, in un darshan (il darshan è l'incontro dei discepoli con Bhagavan, in cui possono fare domande, ndr), un



L'incontro con Anandagiri ji è un'esperienza preziosa. Lui non dà mai il diksha in prima persona, ma la sua presenza, i suoi stessi occhi, sono già un potentissimo Diksha. Che riempie di silenzio e di pace.

uomo che veniva dal Cile ha chiesto una cosa a Bhagavan. Era un cristiano, ma non un dogmatico, un uomo aperto a imparare da altri insegnamenti. Ha detto queste parole: "Per quasi 30 anni sono stato così sincero nei miei esercizi, ho fatto così tanti sforzi per sentire questo amore per gli altri... Voglio sentirlo anche dentro di me, questo amore per tutti. Ma perché non mi succede, Bhagavan? Perché non riesco a sentirlo?". La risposta di Bhagavan è stata: "Non puoi coltivare l'amore, non cercare di farlo, non puoi esercitarti in questo senso. Non cercare di essere il Cristo: Cristo è Cristo perché il suo cervello è diverso, lo stesso vale per Buddha. Per questo motivo è naturale per Buddha non avere desideri, non fa sforzi perché sia così, gli succede naturalmente. Allo stesso modo Cristo non fa nessuna fatica ad amare gli altri, per lui è uno stato naturale. Se il tuo cervello cambia, farai la stessa esperienza. Quindi, se parliamo di reale trasformazione, non avviene attraverso esercizi psicologici o della mente, ma quando ricevi la grazia divina».

Però il lavoro psicologico, per esempio sui traumi dell'infanzia, toglie molta carica che altrimenti resta imprigionata nella persona. In questo senso, porta una certa pace. Come vedi questo fatto?

«Ci sono molte pratiche psicologiche che possono aiutare a sciogliere grossi problemi. Ma se stai cercando un chiaro e radicale cambiamento nella tua vita, è un mutamento neurobiologico ciò che deve succedere».

Ho la sensazione che quello che stai dicendo orienti il futuro del pianeta.

«Probabilmente è così. La cosa meravigliosa dei giorni nostri, come dice sempre Bhagavan, è che la scienza e la spiritualità si sono incontrate e si completano a vicenda.

La scienza convalida le esperienze spirituali. La scienza adesso è al sostegno della spiritualità, ed è un grande momento. Negli ultimi trent'anni c'è stato un enorme risveglio spirituale nel mondo, cosa l'ha reso possibile? La tecnologia, le informazioni, la scienza. Quattordici anni fa studiavo a Jeevashram, quando iniziò la rivoluzione di internet, e ricordo che Bhagavan ha detto una cosa curiosa: "Internet è Dio, questo è il modo di funzionare di Dio. Internet è il riflesso tecnologico di come funziona Dio, in cui tutto è connesso a tutto".

La tecnologia ha un grossissimo ruolo nel risveglio dell'uomo, e continuerà a crescere quella più saggia. Pensaci: diamo il diksha, questo porta cambia-





menti nelle vite delle persone, la scienza ci supporta. Studia ciò che accade nel cervello, lo collega ai cambiamenti sia nel comportamento sia nel modo di fare esperienza della realtà. Questo potrebbe essere una vera svolta per il genere umano».

L'arrivo del diksha sembra confermare un fatto: più le cose sono vicine a un crollo, mi riferisco a guerre, traffici coperti da motivi religiosi e a tutto quanto si vede succedere di questi tempi, più, dall'altra parte, arriva una grande chance di trasformazione.

«Esatto. Quando studiavamo nella scuola Jeevashram ci hanno insegnato un principio che dice: quando qualcosa va verso il proprio estremo, finisce per subire una trasformazione. Ecco perché le civiltà sorgono e muoiono dopo aver raggiunto un picco. Ora siamo nel picco di una civiltà in cui si è totalmente concentrati su se stessi, sul "self".

Siamo in un momento in cui pensare a se stessi, alla propria sopravvivenza, al proprio futuro è quasi un'ossessione, in un certo senso tutto questo ha raggiunto un picco: quindi la trasformazione sta già succedendo. Il cambiamento da questo "self" al "no self" rappresenterà il Regno dei cieli, il paradiso: quando ti senti uno con tutto e tutti, quello è il paradiso. Sentirsi separati da tutti è un inferno, e per ora vi succede anche con le persone che avete più vicino: magari le amate, ma ancora vi sentite separati da esse».

C'è molto rispetto per l'individualità di ciascuno, nelle tue parole.

«Nelle Upanishad, scritture sacre della tradizione hindu, c'è un detto che dice "la realtà cosmica è una, e il saggio la percepisce in modi diversi". Significa che c'è un solo Dio, ma questo Dio è sperimentato in migliaia di modi differenti, che dipendono da tantissimi fattori. Ognuno deve scoprire la propria via verso Dio, e sul pianeta esistono almeno sei miliardi di vie diverse».

ENGLISH

ANANDAGIRI JI

Interview by Nitya Allievi

Can you tell us what your role is in the Oneness Movement?

«About 170 monks live in Golden City but it isn't a monastery like you would imagine. It just happens that some monks live in the University where they are the teachers and guides. Among the monks there are three direct disciples of Bhagavan: I, who travels around the world to share the vision of Amma and Bhagavan, Sammadarshini, who spends more time in Golden City and the third one, Vimalakirti, who travels around India. At the moment Amma and Bhagavan have decided not to leave India, the country in which they welcome people from every country.

What message do you bring to the world?

«Sri Bhagavan says "existence" is the cause of all human problems. In his vision and opinion there is just one problem or rather one single cause of all human problems such as poverty, wars, religious conflicts, disharmony in families, conflicts between husband and wife, children and

parents, in offices...All the problems in the world, both psychological and material, are not at all different from one another. Those between husband and wife seem different to those that cause a war, but at the root of the problem there is just one cause: the vision of existence, the sense of separation, the sense of "self" and "non-self". This is the only type of relationship we know, we tackle everything thinking "this is me" and "this is not me". This sense of separation and strong sense of "self" and "non-self", this idea of the "self" is what Bhagavan identifies as the cause of all human problems.

Therefore, in the vision of Amma and Bhagavan we must focus on this problem: the sense of separation between us and everything, this "self" which must disappear from our lives».

Is this why there is the 21 day course, to give the deeksha to as many people as possible across the world?

«This is why there is the 21 day course in India, where people are given the power

of the deeksha. The people who take part become kinds of teachers, they have the gift of giving the deeksha to others. At the moment there are thousands of people giving deekshas around the world.

On our courses tuition is not so important: it is part of the programme but it is mainly used to clarify things, to help you understand your experiences. First you must experience awakening then tuition will help you to understand and assimilate.

The entire process influences the awakening experience and has an effect on the parietal and frontal lobes of the brain (see the article that explains what a deeksha is, editor's note)».

How is the deeksha connected to the vision of a new Golden Age for mankind?

«Life is a relationship; it is this relationship that gives a meaning to human existence. If you can't meet another human being in a total and unconditional way, if you can't feel love in relationships, it doesn't matter how successful or famous you are in the world you will always feel emptiness and

live a life without sense. If you look at the world today you will realise that it is increasingly difficult to relate to others, relationships are dying, they are becoming less and less important, this isn't a good sign for society or for civilisation. For society to move forward and be healthy, people's lives must have sense but this is disappearing. Civilisation is dying and the only way to make it healthier and start progressing again is for us to start relating to others in the true sense of the word. Deeksha can awaken the heart of people, make you feel love towards yourself and others. Not only does it heal you completely on an emotional level but it also makes you feel close to the people around you without making any effort to feel this way; it just happens in a natural way. The relationship becomes full of joy... If this could happen to everyone in the world, if everyone could feel this love then this would generate what Bhagavan calls the Golden Age. Therefore, the deeksha is an instrument to generate the Golden Age, an age in which everyone will experience a sense of oneness and love».

What transformations have you seen in people who have received a deeksha?

«You should ask those who receive it. Many things happen but most of them usually concern relationships. In everyone's life there are many wounds; you are constantly hurt. When you are not loved you are hurt, and the same happens when you do not receive attention, or when your work is not appreciated, there are various reasons for which you can be hurt. And you are not free from these wounds, they are hidden somewhere inside you and they make your life less happy. You don't feel joy, energy, you feel uneasy because of this, you feel fear, and you are always mistrustful in your relationships...»

Usually the Deeksha heals people; it completely removes these wounds and awakens the heart so you start to feel love. Of course other types of spiritual experiences can also take place; some people feel peace, silence in their mind, an expanded state of conscience, some experience God in different forms».

When you receive a deeksha does your personality change?

«No, your personality doesn't change it remains the same. But fear is removed from your mind, it goes away. Thanks to this you become a better human being, there is less conflict in your mind, and you become more efficient, more creative, more loving».

So the gift is to have a less active mind...
«Let's say less problematic, with less con-

licts or even without conflicts. A mind with less fear, without useless thoughts».

Do you think the West needs this more than the East?

«I think the entire world needs it, everyone needs to experience awakening. Without it is impossible to change your life. If you are seeking to truly change the way in which you experience reality and your life, you need to live the experience of awakening. It can't happen through prayers or teachings: you need to directly experience the Transcendental. Everyone in the world needs this».

Can we say that deeksha goes one step beyond psychological work?

«It is not a psychological process but a neurobiological transformation. It means that if you want to experience a change in your life... For example. One day in a darshan (the darshan is a meeting of the disciples with Bhagavan in which they can ask questions, editor's note) a man from Chile asked Bhagavan a question. He was a Christian but not dogmatic, he was open to other teachings: He said: "For almost 30 years I've been so sincere in my exercises, I have made so many efforts to feel this love for others... I want to feel this love for everyone within myself. But why doesn't it happen Bhagavan? Why can't I feel it? Bhagavan replied: "Don't try to do it, you can't cultivate love, you can't exercise in this sense. Don't try to be Christ: Christ is Christ because his brain is different and the same for Buddha. This is why Buddha does not desire anything, does not make any effort, it happens to him naturally. In the same way Christ makes no effort to love the others, for him it is a natural state. If your brain changes you will live the same experience. So a true transformation does not occur through psychological exercises or brain exercises but only when you receive the divine grace».

Psychological work, for example on childhood traumas, eliminates a lot of energy which would otherwise remain imprisoned inside the person. In this sense it brings a kind of peace. What do you think of this?

«There are many psychological practices that can help to solve serious problems. But if you are seeking a clear and radical change in your life a neurobiological change must occur ».

I have the feeling that what you are saying will shape the future of our planet.

«It's probably like that. As Bhagavan says, nowadays the wonderful thing is that sci-

ence and spirituality have met and they complete each other. Science corroborates spiritual experiences. Today science supports spirituality and this is a great moment. In the last 30 years there has been a great spiritual awakening in the world, what has made it possible? Technology, information, and science. Fourteen years ago I was a student at

Jeevashram, when the internet revolution started and I remember Bhagavan said: "Internet is God, it is the technological reflection of how God works, where everything is connected to everything". Technology plays a very big role in the awakening of man and the wisest one will continue to grow. Think about it: we give the deeksha, it brings changes in the lives of people, science supports us. It studies what happens in the brain, it connects it to the changes in behaviour and ways of experiencing reality. This could be a real turning point for mankind».

The arrival of the deeksha seems to confirm one thing: the closer we are to destruction, I'm talking about wars, tragedies covered up for religious reasons and everything that is happening today, the greater the opportunity for transformation.

«Exactly. At Jeevashram they taught us a principle that said: when something goes towards an extreme it ends up undergoing a transformation. This is why civilisations rise and fall after having reached a peak. Now we are at a peak of a civilisation where we concentrate totally on the "self". We are in a moment where thinking about oneself, one's survival and one's future is almost an obsession and in a way all this has reached a peak point: so a transformation is already underway. The change from "self" to "non-self" will be the Kingdom of Heaven, paradise: when you feel a sense of oneness with everything and everyone that is heaven. It is hell to feel separated from everyone and nowadays this happens even with those close to you: you probably love them but you still feel separated from them».

There is a lot of respect for everyone's individuality in your words.

«In the Hindu Upanishad there is a saying: "there is only one cosmic reality, a wise man perceives it in different ways". There is only one God but this God is experienced in thousand of different ways, depending on many factors. Each one of us has to discover his own way to find God, there are at least six billion ways on this planet ».